

Economia lavoro

FISCO E POLEMICHE. Oggi il Consiglio dei ministri vara il «ddl» sulla semplificazione

Società e singoli Nel mirino oltre 5 milioni

L'adesione al concordato di massa riguarda almeno 5 milioni di soggetti. In particolare le aziende individuali sono 4 milioni 250 mila; mediamente dovrebbero corrispondere un milione e mezzo l'anno e 5,4 milioni di lire per il quinquennio 1996/2002; le società di persone sono 779 mila e stagionalmente dovrebbero versare, in media, 2,5 milioni di lire l'anno e 6 milioni 100 mila lire nel quinquennio. Ad esse va aggiunto un numero non reso noto di società di capitale fino a 6 miliardi e mezzo di fatturato. Per quanto riguarda la parte contributiva non c'è una stima precisa sull'entrata ma dovrebbe andare da mille a 3 mila miliardi in quanto non tutti quelli che fanno il concordato automaticamente avranno un richiamo previdenziale. Ad esempio artigiani e commercianti hanno una linea figurativa: se il concordato il mese di aprile di questa linea hanno già pagato. Se tutti dovessero aderire al concordato di massa, compresa la parte previdenziale, secondo le finanze la raccolta dovrebbe oscillare tra 40 e 45 mila miliardi. Nel bilancio dello stato per quest'anno la previsione di entrate è però iscritta per 12 mila miliardi.



Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. In alto a destra Vincenzo Visco, sotto Giulio Tremonti

E sui contributi previdenziali arriva lo sconto

ROMA Come previsto, il concordato fiscale verrà alleggerito sul versante dei contributi previdenziali. Lo chiedevano le associazioni di categoria, lo sollecitavano da Pds e Popolari, lo aveva promesso anche Lamberto Dini chi «aderirà» non dovrà più pagare (nel 1996) il 27% di interessi all'Inps, bensì solo un quarto di questo 27%. Il ministro Fantozzi invece si riserva di decidere su possibili «sconti» sugli interessi legati all'adesione fiscale vera e propria, ma in ogni caso le cartelle giunte ai contribuenti in questi giorni non saranno ritirate. Questo l'esito di una lunga riunione ieri mattina alla Camera tra Fantozzi e la maggioranza. Ma basterà questo «regalo» ad artigiani e commercianti che ancora si dicono insoddisfatti e minacciano di boicottare il concordato?

La Confesercenti plaude a «un primo passo per creare le condizioni di praticabilità» del concordato, ma come la Confartigianato e la Cna chiede un ulteriore intervento per rendere più appetibile l'operazione che consente a chi ha evaso di chiudere a poche lire la partita con il Fisco. «Sono reazioni quanto meno sorprendenti», ribatte il segretario confederale Uil Adriano Musi. «Con il concordato - prosegue - le categorie hanno sostanzialmente ottenuto un ulteriore condono, per di più a prezzi di saldo». Sull'ulteriore sconto adesso dovrà decidere Dini, spiegano alle Finanze.

Soddisfatto è anche Vincenzo Visco, coordinatore delle politiche economiche dei Progressisti. «Mi pare sia stata risolta la questione previdenziale con le sue penalità assurde - spiega - il ministro farà una riflessione sul problema degli interessi sul concordato fiscale. sentirà anche le categorie, e poi deciderà». Secondo Visco e il popolare Roberto Pinza non basterà una circolare o un provvedimento amministrativo da parte di Treu per rimediare a quella che il parlamentare della Quercia ha definito «una ben strana dimenticanza da parte del governo Berlusconi non si erano accorti che c'erano da pagare anche gli interessi, e che estendendo il concordato all'Inps venivano fuori da pagare interessi previdenziali micidiali».

Replica a muso duro il diretto interessato Giulio Tremonti. L'autore del concordato da giorni sta tentando in tutti i modi di far dimenticare questo piccolo «deltaglio», accusando il suo successore di ogni nefandezza e moltiplicando le interrogazioni parlamentari. «La maldestra lettera al "gentile contribuente" firmata dal ministro Fantozzi - scrive - non l'avrei mai firmata per questi imperti esorbitanti, e non avrei mai accettato il raddoppio Inps». In una polemica lettera l'ex ministro cerca di ripudiare la sua creatura, diventata mostruosa per la cattiva gestione di Fantozzi. Tre le colpe: aver alzato gli importi rispetto ai tre-quattro milioni da lui ipotizzati in media per ogni contribuente interessato; aver reso il concordato «centralistico», impedendo che i cittadini potessero far valere le loro ragioni davanti agli uffici; aver nascosto «l'onere occulto dell'Inps». Critiche che Fantozzi rinvia al mittente nell'intervista a lato. Ma il premio per la dichiarazione più surreale spetta di diritto a Domenico Gramazio (An) il «concordato truffa», spiega: aumenterà la disoccupazione con «un'ondata di licenziamenti» negli studi dei commercialisti.

□ R/G

«Il concordato? È figlio di Tremonti»

Fantozzi: ho solo applicato una legge che già c'era

ROMA Artigiani e commercianti sono già scesi sul sentiero di guerra il concordato «Tremonti-Fantozzi» piace pochissimo e non è affatto improbabile un fallimento dal punto di vista degli obiettivi di gettito. E la destra, che aveva all'epoca esaltato il provvedimento adesso scende in campo a fianco delle categorie. Una posizione scomoda quella del ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. «Ma io invece sono molto tranquillo - replica - credo che andrà tutto bene».

Eppure, il mondo delle categorie autonome ribolle.

Io credo che questi «ribollimenti» siano artatamente sobillati e sollecitati. Primo perché l'adesione alla proposta di concordato chiude cinque anni di rapporti col Fisco in modo molto semplice e molto vantaggioso per tanti contribuenti. Poi perché queste proposte sono assolutamente eque e vantaggiose. Si guardino i conti che sono alla virgola gli stessi predisposti dal governo Berlusconi in media si chiedono per tutti i cinque anni 8,1 milioni alle società di persone, comprensivi di imposte, penali e interessi. Per le persone fisiche 5,4 milioni tutto compreso.

Ma si tratta di medio...

Senza dubbio qualuno è premiato, qualcun altro no. Ma nel complesso si tratta di valori molto ma

Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi non ci sta i calcoli per le richieste economiche del concordato di massa li ha fatti Giulio Tremonti (dimenticando per giunta, di considerare anche gli interessi). «Quella documentazione la conservo in cassaforte - puntualizza - io non ho spostato una virgola». Si fanno proposte d'adesione esorbitanti? «Esorbitante» 5,4 milioni per 5 anni di pace fiscale? «Controlli, non ci saranno rappsaglie».

ROBERTO GIOVANNINI

molto appetibili. Insomma il Fisco italiano è stato definito non trasparente vessatorio addirittura corrotto o concussore. Se questa è la realtà il contribuente dovrebbe avere tutto l'interesse ad avere certezza per cinque anni.

Ma alcuni contribuenti onesti dicono: noi abbiamo sempre pagato tutto fino alla lira.

Non aderiscono i calcoli sul gettito del precedente governo prevedono una percentuale fisiologica di non adesione.

E il rischio, per chi non aderisce, di accertamenti o altre vessazioni?

Io l'ho detto. Io ho ripetuto e lo ripeto non si vuole minacciare o spaventare nessuno e mi meraviglia e mi addolora leggere sui giornali in malafede di presunti «diti» del Fisco. Gli italiani sanno legge

re la lettera che accompagna la proposta di adesione è cortese e puramente esplicativa. Quanto ai controlli si faranno normalmente i controlli previsti dall'inizio dell'anno nel programma ordinario.

Ma il professor Tremonti l'accusa di aver fatto diventare esorbitanti gli importi richiesti.

I calcoli sono quelli fatti dal precedente governo Berlusconi. Quella documentazione messa a punto dalla Soget la conservo in cassaforte sin dai primi giorni del mio incarico di governo. Non ho spostato una virgola. Non sono stato io a «aggiungere» gli interessi e io il mio predecessore che «contrattando» il Fisco con le categorie a trattativa privata - cosa che il nostro ordinamento non consente - si è dimenticato degli interessi. Ma se questo è davvero un concordato

e non un condono, gli interessi non potevano assolutamente essere esclusi. Io ho trovato una legge votata dal Parlamento e mi sono limitato a applicarla esattamente come era stata approvata con i «numeri» predisposti e con venuti con le parti sociali dal precedente governo.

C'è un problema: le salatissime sanzioni sui contributi previdenziali.

Ho già l'accordo del ministro del Lavoro Treu - saranno ridotti al 25 per cento del minimo.

E gli interessi sulla somma concordata saranno alleggeriti?

Per adesso no. Saranno quelli

previsti dalla legge. **Ma Tremonti insiste: Lei ha fatto diventare il «suo» concordato complicato e farraginoso.**

Non voglio fare polemiche. Dico solo che non abbiamo peggiorato nulla perché quella norma non poteva essere peggiorata. Sentendo le relazioni dei direttori generali del gennaio '95 gli uffici finanziari non erano assolutamente in condizione di gestire il concordato così come era stato definito. Per ricevere tutti i contribuenti «concordare» una posizione alla volta ci sarebbero voluti quattro anni e in quattro anni sarebbe arrivato il gettito ipotizzato. Ci siamo

limitati a rendere gestibile in tempi brevi un concordato che era stato dato in pasto all'opinione pubblica senza che ci fossero i regolamenti e i molti atti necessari.

E per la semplificazione fiscale, a che punto siamo? Sono forse insorte difficoltà col Tesoro?

Niente affatto presenteremo la proposta di legge domani (oggi ndr). È un provvedimento complesso, con molte semplificazioni bisognava fare con la massima attenzione i conti, e forse la Ragioneria ha impiegato un po' di tempo in più.

Concludiamo. Questo concordato funzionerà, superata questa fase di tensioni?

Io credo che tutti si debbano mettere la mano sulla coscienza. Noi l'abbiamo fatto: ci sembra di aver portato avanti un provvedimento che abbiamo ereditato, e che mi creda abbiamo solo migliorato. A questo punto anche i contribuenti i lavoratori autonomi a cui questo provvedimento è rivolto devono metterci la mano sulla coscienza. Qui si tratta di una grande sanatoria per giunta molto conveniente. E se poi non darà i risultati attesi non sarò certo io ad assumermi la responsabilità di spiegarlo perché a tutti gli altri contribuenti i lavoratori dipendenti che a questa sanatoria e a questi vantaggi non sono stati ammessi



Mario Monti

Giovannetti Eltigio

Monti: una tassa antideficit, e così si fronteggia l'incertezza

Imposta automatica antideficit il commissario europeo Mario Monti chiede al governo una legge che imponga un inasprimento fiscale pari ad ogni aumento del disavanzo pubblico previsto. L'idea piace alla Confindustria. Obiettivo: svincolare la finanza pubblica dalle turbolenze della crisi politica e dalle ondate di sfiducia. Giudizio positivo sul governo dei tecnici, ma resta un'incertezza sul futuro che diminuisce il peso dell'Italia in Europa.

ROMA La parola d'ordine è imposta automatica antideficit. È Mario Monti commissario europeo a lanciarla di nuovo. Dopo aver cercato per mesi di convincere il governo e la Banca centrale ad autorizzare formalmente a Bankitalia il mandato di chiedere la stabilità

dei prezzi. L'economista (e ora anche politico) italiano più «scolto» propone una via per contenere quel minimo di fiducia che il governo Dini è riuscito a costruirsi.

In sostanza si tratta di questo: la manovra economica prevista per il

1996 e che sarà annunciata entro la fine dell'estate dovrebbe prevedere un automatismo grazie al quale scattierà un inasprimento di imposte pari a ogni eventuale confinamento del disavanzo in spazi avulsati programmati.

Una tassa «automatica».

Così Monti l'ha spiegato al settimanale *L'Espresso* e sufficientemente che il disavanzo pubblico previsto per l'anno in corso aumenti di un lira per far scattare, dal lato delle entrate, misure che compensino la perdita. Monti parla di «sigillo» alla legge finanziaria. Ecco il suo esempio: «Per chiudere una vertice a sindacato nel pubblico impiego il governo può essere tentato di chiedere aumenti salariali superiori a quanto previsto. Può avere mille ragioni per farlo: non ultima quella di ottenere il consenso dei cittadini

preoccupati per gli scoppi. Ma se questi aumenti di spesa pubblica non vengono pagati i maggiori saloni provocheranno automaticamente un inasprimento della pressione fiscale: allora molti signori scappano in barca. Cio avrebbe un effetto importante, in un solo consentendo il conseguimento semplice gli obiettivi previsti nella legge finanziaria. In un'azione pubblica anche in chiave «pre-emptiva» per spiegare che in economia nulla è gratis. Per averla la più bisognosa del piano».

Il rischio è un automatismo di questo genere: sulla base di un parlamentare della pubblica. Per Monti un tale problema al più è un'occasione per il governo di dimostrare di aver fatto un lavoro di governo. Ma anche se non di centro sinistra il pensiero allo stesso modo l'obiettivo è trovare il maggior numero di vincitori automatici e tollerati

o la riduzione della spesa pubblica. C'è chi non si può mettere in discussione il risultato finale. Si tratta di una estensione del concetto di «limite»: la spesa (o diminuzione di entrata) è pari a obiettivi di disavanzo inizialmente previsto. Da misurare utile per contenere il deficit di fiducia che non assistere al netto miglioramento nella gestione del debito pubblico e la stabilizzazione del rapporto debito prodotto lordo ancora per mano».

Confindustria d'accordo.

Monti non è solo a sostenere queste opinioni. La Confindustria per esempio ne ha parlato tre mesi fa. Ma anche se non di centro sinistra il pensiero allo stesso modo l'obiettivo è trovare il maggior numero di vincitori automatici e tollerati

MERCATI	
BORSA	
MIB	10.12 - 0,28
MIBTEL	10.225 - 0,41
MIB30	15.203 - 0,5
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB EDIL	0,8
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	- 0,09
TITOLO INVALORE	
BRUGO W	12,79
TITOLO PEGGIORE	
NAI	- 0,47
LIRA	
DOLLARO	1.591,14 - 7,01
MARCO	1.149,25 - 1,24
YEN	18,098 - 0,03
STERLINA	2.535,48 - 14,08
FRANCO FR.	331,14 - 0,09
FRANCO SV	1.384,44 - 4,01
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	0,28
AZIONARI ESTERI	0,28
BILANCIATI ITALIANI	0,18
BILANCIATI ESTERI	0,11
OBBLIGAZI ITALIANI	0,08
OBBLIGAZI ESTERI	0,03
BOT (RENDIMENTI NETTI %)	
3 MESI	9,38
6 MESI	9,43
1 ANNO	9,43